

Consiglio Grande e Generale, sessione 15-16-17-18-19-22-23 dicembre 2025

Lunedì 15 dicembre 2025, sera

Nella seduta serale di lunedì 15 dicembre 2025 del Consiglio Grande e Generale inizia, al comma 9, l'esame dei Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028.

Il Segretario di Stato per le Finanze Marco Gatti spiega che il bilancio mantiene un'impostazione tecnica, senza introdurre nuove norme sostanziali, demandate a successivi progetti di legge, e che nella seconda lettura la maggioranza ha lavorato per ridurre il disavanzo attraverso la revisione della spesa. Illustra come, valorizzando anche gli effetti della riforma IGR e riducendo consulenze, opere e attività di sostegno, il disavanzo passi da circa 36,5 a circa 13 milioni di euro. Dettaglia quindi gli emendamenti principali, che riguardano la gestione di strumenti finanziari, il differimento di alcune scadenze normative e la riprogrammazione di investimenti e fondi, con l'obiettivo di rendere il bilancio più sostenibile in vista del 2026.

Il Segretario di Stato per la Sanità, Mariella Mularoni, difende la solidità dei conti dell'ISS e respinge l'idea di una sanità "al collasso", sottolineando che i sacrifici richiesti hanno contribuito a ridurre il disavanzo complessivo e a mantenere trasparenza nei bilanci. Evidenzia gli investimenti previsti per il 2026 e le politiche sanitarie e sociosanitarie attivate, insieme a un percorso di riorganizzazione e razionalizzazione della spesa avviato dal nuovo Comitato Esecutivo. Riconosce le criticità legate all'aumento dei costi, ma ribadisce che sono in corso riforme organizzative e progettuali, compresa la libera professione, per rafforzare nel tempo un sistema sanitario pubblico efficiente e attrattivo.

Il Segretario di Stato per gli Interni Andrea Belluzzi sottolinea che il bilancio si inserisce in un percorso di continuità pluriennale che ha consentito di arrivare al recente miglioramento del rating e che, in vista del rollover del debito nel 2026, la maggioranza lavora per contenere il disavanzo. Spiega la scelta politica di presentare un bilancio tecnico, separando le progettualità sostanziali in appositi progetti di legge, e ribadisce la volontà di dare un segnale di coerenza sul contenimento della spesa corrente. Per il 2026 indica come priorità il rafforzamento della pubblica amministrazione in vista dell'accordo di associazione e l'avvio di una strategia di digitalizzazione del Paese, collegata alla riforma degli appalti e al futuro rinnovo del contratto pubblico.

Il Segretario di Stato per l'Industria, l'Artigianato e il Commercio, la Ricerca Tecnologica, le Telecomunicazioni e lo Sport, Rossano Fabbri, afferma che la legge di bilancio rappresenta un passaggio strategico, condizionato dal rollover del debito e da scelte del passato che continuano a pesare sulle prospettive del Paese. Rivendica che la propria Segreteria ha avviato da tempo una concreta spending review, con risparmi ottenuti attraverso rinvii, riorganizzazioni e una gestione più rigorosa della spesa corrente. Sottolinea però che il contenimento dei costi non deve tradursi nel blocco delle opportunità di sviluppo, ribadendo la necessità di investire su tecnologia, innovazione e progetti capaci di rafforzare l'immagine e la crescita futura di San Marino. Richiama inoltre il progetto wellness, spiegando che il Governo sta valutando una collaborazione con un primario player internazionale per trasformare San Marino in un "wellness state" tecnologico.

Il Segretario di Stato per il Lavoro, la Programmazione Economica, i Rapporti con l'A.A.S.S., la Transizione Ecologica e l'Innovazione Tecnologica, Alessandro Bevitori, sottolinea che la legge di bilancio rappresenta il passaggio politico più rilevante, chiamato a delineare le politiche del Governo

fino al 2028, e invita a superare lo scontro verbale per concentrarsi su risultati concreti. Rivendica il rafforzamento del bilancio certificato da organismi internazionali, che riporta San Marino a essere un Paese “investment grade” e apre margini di risparmio sul debito. Evidenzia quindi le priorità della propria Segreteria, in particolare l’autonomia energetica, la riorganizzazione dei rifiuti, il trasporto a chiamata e l’interramento dei cavi, come investimenti strategici per competitività, ambiente e salute.

Il Segretario di Stato per la Giustizia, la Previdenza e la Famiglia, Stefano Canti, richiama la scelta condivisa di un bilancio tecnico per il 2026, ringraziando la maggioranza e il Segretario alle Finanze per il lavoro svolto in modo coordinato. Evidenzia, per le proprie deleghe, il percorso di riforma e digitalizzazione della giustizia, l’avanzamento di un progetto di legge organico a sostegno della famiglia, pensato per contrastare la denatalità e già dotato di risorse attraverso il Fondo straordinario di solidarietà. Richiama infine gli interventi su assistenza legale alle donne vittime di violenza e l’avvio di un confronto sulle linee di indirizzo per una futura riforma della previdenza complementare.

Il Segretario di Stato per il Turismo, le Poste, la Cooperazione, l’Expo, l’Informazione e l’Attrazione degli investimenti turistici della Repubblica di San Marino, Federico Pedini Amati, riferisce di aver depositato un documento strategico per la crescita del turismo e concentra l’intervento sul progetto dell’aviosuperficie di Torraccia, indicato come priorità di legislatura insieme al collegamento ferroviario Borgo–Città. Ricostruisce il percorso di contatti con l’Arabia Saudita e con il Fondo Saudita per lo Sviluppo, fino alla proposta di finanziamento per l’ammodernamento e la messa in sicurezza dell’aviosuperficie fino a 29 milioni di dollari al tasso dell’1,5% con rimborso in 18 anni, presentandola come un’opportunità difficilmente replicabile rispetto ai costi di debito attuali.

Il Segretario di Stato per Territorio, l’Ambiente, l’Agricoltura e i Rapporti con l’A.A.S.L.P., Matteo Ciacci, rivendica l’impronta riformista dell’azione di governo, richiamando i risultati ottenuti su casa, energia, riforma IGR e sanità, anche in vista del rollover del debito nel 2026. Sottolinea che il bilancio contiene già risorse sufficienti per sostenere un modello di sviluppo concreto, se utilizzate in modo efficace, citando l’aumento delle gare d’appalto e l’avvio di numerosi interventi infrastrutturali. Ribadisce che il Governo punta a realizzare opere, piccole e grandi in rapporto alle dimensioni del Paese, producendo risultati tangibili piuttosto che “considerazioni astratte”.

A mezzanotte i lavori vengono sospesi. Riprenderanno domani alle 15.00.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 9. Provvedimenti in esecuzione della Legge 18 febbraio 1998 n.30 “Norme Generali sull’Ordinamento Contabile dello Stato”: a) Progetto di legge “Rendiconto Generale dello Stato e degli Enti Pubblici per l’esercizio finanziario 2024” (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura) b) Progetto di legge “Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l’esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028” (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)

Segretario di Stato Marco Gatti: Come abbiamo detto, la forma di questo bilancio è stata quella della forma tecnica, dove le disposizioni che vengono presentate sono quelle funzionali alla redazione del bilancio stesso, alla funzionalità del bilancio stesso e alla funzione del bilancio stesso. Questa impostazione è stata mantenuta anche nell’ambito degli emendamenti. Quindi, al di là del differimento e delle proroghe di alcune disposizioni normative, non abbiamo presentato alcuna modifica normativa, perché la scelta condivisa con la maggioranza è stata quella di affrontare, tramite appositi progetti di legge e non più tramite decreti delegati, quelle che possono essere nuove disposizioni sostanziali delle norme. Tutto ciò che non è già previsto con il rinnovo viene

sostanzialmente demandato alle attività parlamentari più proprie. La scorsa settimana, tra l’altro, abbiamo incontrato insieme alla maggioranza anche le opposizioni, dopo aver tenuto il Congresso di Stato, nel quale si è discusso di quella che era una sintesi trovata per gli emendamenti, in particolare gli emendamenti riguardanti le entrate e le uscite dell’esercizio finanziario 2026. In quell’incontro con le opposizioni sono stati rappresentati gli emendamenti ed è stata anche spiegata la ragione per cui c’è una differenza sostanziale tra la prima e la seconda lettura. In prima lettura, infatti, il Governo e la maggioranza sono stati fortemente impegnati in Aula consiliare con la riforma IGR, che ci ha portato via diversi mesi di lavoro e di confronto, anche perché si tratta di un provvedimento molto significativo e di forte impatto. Per questo ci siamo concentrati sull’entrata nel merito in maniera più approfondita nella seconda lettura, di cui oggi iniziamo la preparazione. Il mandato della maggioranza, rispetto alla prima lettura che ricordiamo prevedeva un risultato di circa 36 milioni e mezzo di disavanzo, è stato quello di lavorare per un contenimento di questo disavanzo sostanziale. Un contenimento che da una parte poteva essere recuperato dando valore alla riforma IGR, che in prima lettura non era stata presa in considerazione perché la legge non era ancora stata promulgata, ma soprattutto attraverso interventi di revisione degli stanziamenti per le spese. Si è quindi lavorato sulla revisione delle consulenze, delle consulenze del Congresso di Stato e dei singoli Segretari di Stato, delle manifestazioni, delle opere. È stato chiesto di fare una programmazione diversa, considerando che il 2026 è un anno complesso sotto il profilo del bilancio, perché dovremo affrontare il rollover, con costi finanziari più significativi rispetto a un esercizio ordinario. È stato chiesto al Governo di rivedere la propria programmazione. Questo, devo dire, come Governo non ci ha fatto particolarmente piacere, perché molti progetti in essere dovranno probabilmente essere differiti, riposizionati o non realizzati, ma ci siamo mossi nell’ottica di ottenere il risultato che la maggioranza si aspettava. Quindi da un disavanzo di circa 36 milioni e mezzo siamo passati a circa 13 milioni, che è quello che oggi presentiamo all’Aula. I principali interventi sui centri di costo e di spesa hanno riguardato le consulenze, le opere che sono state riviste, e anche alcune attività di sostegno che le Segreterie svolgono nei settori turistico, sportivo e, più in generale, dell’economia. Per quanto riguarda l’articolo 1, gli emendamenti presentati intervengono sostanzialmente su tre punti. Il primo riguarda la rivalutazione degli strumenti finanziari. Il secondo elemento riguarda un problema di natura informatica legato alla gestione dei certificati di deposito, emerso con l’introduzione dell’IGR. Sarebbe stata necessaria una modifica software molto significativa a fronte di un gettito irrisorio prodotto da queste tipologie di strumenti. Abbiamo quindi previsto che per gli strumenti già in essere, emessi nel corso del 2025, continui ad applicarsi la modalità fiscale attualmente in vigore, mentre dal 1° gennaio 2026 la nuova disciplina si applicherà solo agli strumenti emessi in quell’anno, quindi agli investimenti effettuati nel 2026. Il terzo punto riguarda il differimento di un decreto delegato sui permessi di soggiorno, in particolare sul numero massimo di permessi legati alle attività economiche, per i quali era prevista una scadenza al 30 novembre. È stato chiesto di spostarla al 31 gennaio, per consentire una valutazione più ampia rispetto a quella consentita dalla scadenza anticipata. Per quanto riguarda l’articolo 2, è stato sostituito l’aumento di capitale della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, la cosiddetta Banca Mondiale, che prevedeva un investimento molto significativo di circa 1 milione e 300 mila euro, con un investimento meno oneroso pari a 54.000 euro per i prossimi cinque anni, ossia 50.000 euro più 4.000 euro all’anno, anche in considerazione del fatto che la BERS ha avviato una serie di attività di sostegno agli operatori economici sammarinesi che investono nei Paesi in cui la banca è attiva. In questa logica di riprogrammazione si è quindi scelto di favorire una ricapitalizzazione verso questa banca rispetto alla Banca Mondiale. L’articolo 6 riguarda il bilancio di previsione dello Stato, ed è stato oggetto di emendamenti. Sono cambiate le entrate tributarie ed extratributarie, sono stati modificati gli stanziamenti dei vari capitoli di spesa, e la previsione di disavanzo passa da circa 36 milioni e mezzo a circa 13 milioni e 300 mila euro. Abbiamo inoltre recepito una rettifica dell’Azienda dei Lavori Pubblici relativa a una serie di progetti programmati. È stato previsto un capitolo apposito vincolato per gli interventi sulle strutture ospedaliere e sociosanitarie. Un altro elemento riguarda il fondo istituito con la legge IGR, dedicato agli investimenti o alla riduzione del debito. Qualora destinato agli investimenti, abbiamo previsto che

alcuni interventi siano trattati attraverso questo fondo, mentre altri restano nel fondo di dotazione trasferito dal bilancio dello Stato. Questo comporta una variazione e un inserimento di alcune opere rispetto alla prima lettura. Per quanto riguarda l’Azienda dei Servizi, il risultato di esercizio è aumentato di circa un milione e mezzo rispetto al preventivato, arrivando a circa 2 milioni e 800 mila euro. A fronte di una variazione delle riserve proprie, passate da 38 milioni a 44 milioni e 870 mila euro, è stato spiegato che i 6 milioni aggiuntivi sono destinati a un investimento in certificati di deposito a garanzia delle operazioni di acquisto delle forniture energetiche, evitando così l’anticipazione diretta di risorse. Sono stati poi variati i bilanci pluriennali, come conseguenza delle modifiche illustrate, e sono state introdotte disposizioni relative al bilancio. In particolare è stata cambiata la denominazione del fondo straordinario di solidarietà, includendo anche le politiche attive per la famiglia. È in corso la predisposizione di un apposito progetto di legge a sostegno della famiglia e, una volta completato, questo fondo potrà essere utilizzato per eventuali necessità di finanziamento previste, contando già su una disponibilità di circa 2 milioni e mezzo di euro. È stata modificata anche la denominazione del fondo per le attività dell’Authority per le pari opportunità, estendendolo all’assistenza finanziaria alle vittime di violenza. È stato inoltre istituito il fondo straordinario di maggior gettito fiscale derivante dall’IGR, con una dotazione di 5 milioni di euro, destinata a investimenti infrastrutturali o alla riduzione del debito pubblico, utilizzabile anche per trasferimenti all’Azienda di Produzione. È stato ridotto il fondo per la cooperazione allo sviluppo internazionale, da 400.000 a 200.000 euro, considerato che negli anni l’utilizzo è sempre stato inferiore ai 100.000 euro. L’ultimo articolo emendato riguarda il finanziamento ai partiti e ai movimenti politici, collegato all’andamento delle entrate, secondo un calcolo matematico conseguente alle variazioni delle stesse. Infine, per quanto riguarda il bilancio consuntivo 2024, è stato presentato un emendamento rispetto alla prima lettura, anche in relazione all’assestamento 2025, stabilendo che tutti i bilanci degli enti e delle società siano posti agli atti della seduta del Consiglio Grande e Generale. Questo per evitare un appesantimento del Bollettino Ufficiale, pur garantendo la piena disponibilità dei documenti per i consiglieri, anche tramite il sito istituzionale.

Segretario di Stato Mariella Mularoni: Ritengo necessario fare alcune considerazioni, e dare anche qualche chiarimento sulla situazione dei conti dell’Istituto per la Sicurezza Sociale, in particolare per quanto riguarda la sanità, che molte forze politiche non hanno mancato di sottolineare anche in maniera negativa. Come altri colleghi di Governo hanno ricordato negli interventi di questa mattina, sono stati richiesti sacrifici a tutte le Segreterie di Stato e questi sacrifici sono stati fatti. Il previsionale è passato da circa 37 milioni a circa 13 milioni e mezzo. Si tratta di un risultato positivo per il Governo, che in questi ultimi anni ha messo in atto politiche efficaci, grazie a un’azione incisiva anche del partito che rappresento, la Democrazia Cristiana, e del Segretario di Stato alle Finanze Marco Gatti, che, dopo i disastri del Governo passato, ha rimesso i conti pubblici nel solco corretto. Oggi siamo orgogliosi delle scelte fatte e credo che anche il nostro alleato di Governo, che nel 2019 ha avuto il coraggio di compiere una scelta politica importante e non facile, possa dichiarare con soddisfazione che non abbiamo un Paese fermo. Non abbiamo nascosto nulla, anzi, a differenza di quanto avvenuto quando le cose erano state gestite da altri Governi, i bilanci dell’ISS sono tornati a essere firmati dal Collegio dei Sindaci e si stanno facendo investimenti. Per il 2026 saranno stanziati circa 500.000 euro per il reparto di oncologia e 400.000 euro per la farmacia ospedaliera. Si sta lavorando al progetto di ampliamento della RSA di Fiorina, alla lungodegenza e all’hospice, per dare dignità anche alle persone più fragili. È in corso un progetto “Dopo di noi” per valorizzare l’autonomia. Ci stiamo modernizzando attraverso l’introduzione di nuove prestazioni e procedure che normalmente esulano dalla normale attività dei servizi. Ricordo i contributi per la fibromialgia, l’introduzione dell’epidurale, le campagne informative sull’IVG, tutte le forme di sostegno approvate dal Comitato Esecutivo, i rimborsi ai disabili, oltre a tutte quelle prestazioni sanitarie e sociosanitarie che spesso non rientrano nei servizi erogati dall’Istituto per la Sicurezza Sociale, così come gli oneri derivanti dai rapporti convenzionali con le strutture pubbliche e private esterne e dalla convenzione italo-sammarinese in materia di sicurezza sociale. La sanità sammarinese non è assolutamente al

collasso, come qualcuno sostiene, e neppure il Comitato Esecutivo. Certamente, l'esiguo periodo di attività del nuovo Comitato Esecutivo, insediatosi lo scorso mese di giugno, non ha consentito l'impostazione e la realizzazione di iniziative e azioni strutturate che si riflettano immediatamente sui risultati della gestione di questi esercizi finanziari. Preme però rilevare che, nei primi mesi di attività del Comitato Esecutivo, sono stati individuati alcuni ambiti di azione sotto il profilo della riorganizzazione e della razionalizzazione della spesa. Tra questi, l'esternalizzazione del servizio delle cucine, approvata dal Congresso di Stato il 30 settembre 2025, l'eliminazione dei contratti di locazione passiva, l'aumento delle entrate del servizio della UOC farmaceutica attraverso la riduzione dei costi di approvvigionamento dei farmaci, resa possibile dall'accordo sottoscritto con la Regione Emilia-Romagna, che consente di applicare gli stessi benefici anche alla Repubblica di San Marino. Consideriamo inoltre l'aumento degli incassi attraverso un progetto sperimentale annuale di valorizzazione delle farmacie territoriali e di potenziamento della farmacia territoriale e internazionale, la centralizzazione del dipartimento territoriale sociosanitario e del servizio dei trasporti protetti, nonché la revisione e la riduzione del 10 per cento dei contratti di collaborazione professionale con i sanitari. Si tratta di interventi che nei prossimi mesi consentiranno una riduzione della spesa. Vorrei evidenziare che l'incremento dei costi è dovuto principalmente al costo del personale dipendente e convenzionato, agli oneri assunti con le organizzazioni sindacali per l'attuazione dell'accordo Governo–organizzazioni sindacali e per il rinnovo del contratto di lavoro. La spesa farmaceutica continua un trend di aumento degli ultimi anni, in correlazione con l'invecchiamento della popolazione e la cronicizzazione delle patologie, ma anche per la spesa sostenuta per screening come colon-retto e cardiovascolare, per i progetti attivi richiamati anche nelle relazioni dell'OMS, per il progetto anziani e per la formazione dei giovani sammarinesi nelle scuole di specializzazione, per le quali, grazie agli accordi sottoscritti, l'ISS anticipa le rette. Contemporaneamente è stata avviata una nuova fase nella gestione delle risorse umane dell'ISS, caratterizzata da maggiore efficienza e flessibilità, frutto di un attento lavoro di analisi e confronto con tutte le componenti dell'Istituto, con le direzioni sanitarie e con le organizzazioni sindacali, per una collaborazione più ampia a beneficio dei servizi erogati alla cittadinanza. Sono in atto nuove procedure aziendali con l'obiettivo di attuare un cambiamento organizzativo e un ampliamento degli orari di erogazione delle prestazioni, per dare nuove regole interne al personale e nuovi orari di servizio, rendendo più efficienti le prestazioni sanitarie anche ai fini della graduale riduzione delle liste d'attesa e della copertura in regime ordinario delle fasce orarie meridiane di attività. Siamo ben consapevoli che l'ISS, per continuare a garantire un sistema sanitario universale, equo e solidale e per coprire spese essenziali difficilmente comprimibili, dovrà nei prossimi anni adottare una visione estremamente oculata delle risorse pubbliche, come dichiarato dal Comitato Esecutivo nella delibera numero 1 del 14 ottobre 2025, relativa alla proposta di variazione al bilancio di previsione dell'ISS per l'esercizio finanziario 2025. Parallelamente prosegue il confronto sul progetto di legge per l'attività libero-professionale, un progetto ormai non più rinviabile per accrescere la casistica professionale, attrarre nuove eccellenze, migliorare l'efficienza del sistema, ridurre i tempi di attesa e migliorare l'utilizzo delle strutture, ammortizzando gli investimenti in attrezzature. L'esercizio della libera professione rappresenterà un centro di ricavo per la sanità pubblica e un'opportunità per il personale sanitario. Mi avvio a concludere ricordando che la Segreteria di Stato e il Comitato Esecutivo stanno lavorando per tracciare una direzione chiara e importante per i prossimi anni, creando le condizioni affinché il nostro ospedale possa rappresentare un polo attrattivo di eccellenza per numerose professionalità.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Questo bilancio va in continuità con quanto ha già detto il collega, ma ci tengo a sottolinearlo: è un percorso che va avanti da alcuni anni e che ha attraversato la scorsa legislatura. Se oggi arriviamo al rating uscito nei giorni scorsi è perché questo percorso ha avuto continuità e coerenza. Il 2026 sarà anche l'anno del rollover del debito. Ecco perché è un bilancio particolarmente delicato e sensibile, sul quale tutti ci siamo impegnati, in maggioranza, rispetto alla prima lettura, a contenere il disavanzo, proprio per avere la capacità e le spalle per

affrontare questo passaggio tecnicamente importante. Per la seconda volta consecutiva possiamo discutere in Aula un bilancio che è solo un bilancio tecnico. Questo per quale ragione? Per una scelta politica: smettere di fare quei progetti di bilancio che sono un po' uno zibaldone e portare in Aula azioni compiute che non siano strumenti che tengono l'Aula impegnata in discussioni interne giorno e notte per una settimana intera, in un rito che non capisco più neanche perché si debba fare. Qualcuno lo ha detto anche in comma comunicazioni: cominciamo a presentare i progetti di legge e confrontiamoci su quelli, e non su decine e decine di articoli o emendamenti, di maggioranza o di opposizione, che non hanno in sé l'anima di un percorso o di una determinata progettualità. Noi, in questo senso, ci sforziamo di portare in Aula, da una parte, un progetto di bilancio che nei numeri e in alcuni passaggi contenga già i fondi e le risorse per portare avanti delle progettualità. Io invito ad andare a leggere, più che l'articolato del progetto di bilancio, i capitoli del progetto di bilancio: lì ci sono le risorse che serviranno a dare sviluppo agli investimenti di manutenzione ordinaria e straordinaria sul territorio e alle progettualità che ogni singola Segreteria porterà avanti. Vogliamo dare anche un altro tipo di segnale: contenere il più possibile la spesa corrente. Io penso che, fra tutti, debba essere dato un segnale di coerenza da parte del Congresso di Stato e del Consiglio Grande e Generale sulle spese correnti che possiamo fare. Porteremo in Aula una progettualità sulla quale ci confronteremo apertamente per verificare se è efficace, quantomeno sotto il profilo del messaggio: anche se i tagli possono non essere di dimensioni sensibili per il portato del bilancio, possono essere portatori di un messaggio. Per quanto riguarda la Segreteria Interni, il messaggio che voglio dare è che il 2026 sarà l'anno in cui l'impegno per lo sviluppo di questo Paese passerà, per la Segreteria Affari Interni e Funzione Pubblica, attraverso due direttive principali. La prima è sostenere l'amministrazione nello strutturarsi per affrontare l'accordo di associazione. La seconda è sviluppare un progetto di informatizzazione del Paese. È ovvio che questo passa attraverso la creazione di un polo in forma di società in house che si occupi dei servizi informatici a disposizione della pubblica amministrazione. Il primo semestre 2026 sarà quello in cui tratteremo la riforma della legge appalti, che è un po' la madre di tutte le normative che riguardano l'accordo di associazione, perché in essa sono contenute l'identità digitale, la firma elettronica, le società in house e anche quello che è il passaporto europeo per le aziende per partecipare ai bandi europei. In quella sede, con quel progetto di legge, dovremo portare avanti anche il tema della digitalizzazione del nostro Paese insieme ai colleghi che hanno la delega all'innovazione e alla transizione digitale. Lì porteremo e ci confronteremo sulla creazione, auspico, di una strategia digitale Paese, quindi la strategia nazionale. Sarà anche l'anno del rinnovo del contratto pubblico, ma in conseguenza di quella che sarà la visione sulla nostra amministrazione, e solo in conseguenza di quella organizzazione e del fabbisogno, che dovrà essere lo strumento per declinare la forma che vorremmo che abbia la nostra pubblica amministrazione.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Arriviamo all'appuntamento strategico del Paese: la legge di bilancio. Dico strategico perché è qui che si vede la strada futura che vogliamo dare alla Repubblica di San Marino. È qui che si misurano le differenze politiche, le visioni comuni e le aspettative che ogni forza politica, ogni Segreteria e l'Aula parlamentare hanno. La legge di bilancio, lo sappiamo, è determinata da un fattore che in parte possiamo definire esterno, il rollover, un fattore che però esterno non è. Dico che non è esterno perché, se oggi siamo qui a pagare una cifra molto impegnativa per il rinnovo di quel debito, è anche perché la politica in passato ha fatto scelte che possiamo definire quantomeno discutibili. Quelle scelte continuano ancora oggi a influire sulle opportunità che si presentano. Questo bilancio, purtroppo, è ancora prigioniero di decisioni prese da altri che mi permetto di definire quantomeno discutibili. In quest'ottica, ben prima che arrivasse l'indicazione da parte del Parlamento e delle forze di maggioranza, io e la mia Segreteria, in accordo con altri membri di Governo, abbiamo attuato una vera e propria spending review, fatta di buona gestione delle risorse disponibili, applicando tagli e limitando dove possibile la spesa corrente. Faccio alcuni esempi. La Segreteria di Stato al Lavoro e quella all'Industria hanno condiviso, per i primi diciassette mesi di Governo, un risparmio reale netto di oltre 90.000 euro. Per il 2025 era già previsto un capitolo di oltre

100.000 euro per la seconda edizione del San Marino Aerospace, ma la Segreteria, in attesa di avere un progetto di sviluppo economico ben definito, ha prudentemente deciso di rinviarlo, per arrivare con un piano di sviluppo concreto e finalizzato alle potenzialità del sistema San Marino. Con una parte di quei fondi abbiamo dato mandato a un progetto che proietterà la nostra Repubblica nella nuova economia legata allo spazio. Sempre in questo contesto, abbiamo presentato un decreto che ha modificato i compensi dei membri della Commissione Export, producendo un risparmio di diverse decine di migliaia di euro. Sapete che all'interno del Dipartimento Sviluppo Economico vi sono tuttora due posti vacanti su posizioni che, come Segretario, potrei chiedere di riempire. Invece, con senso di responsabilità, ho chiesto al mio staff di stringere i denti e di dividersi i compiti, implementando il più possibile la collaborazione tra Segreteria e Dipartimento. Potrei continuare citando l'andamento della spesa verso le collaborazioni all'estero che, come Segretario allo Sport, abbiamo condiviso con il Comitato Olimpico Nazionale, stabilendo in maniera chiara che d'ora in avanti, prima di erogare qualunque contributo finalizzato a eventi sportivi, dovrà esserci uno scambio di informazioni puntuale fra la Segreteria e il Comitato Olimpico. Durante il comma comunicazioni, in diversi avete citato il grande risultato ottenuto con le nuove installazioni infrastrutturali che finalmente colmeranno un pesante gap tecnologico per San Marino sulla copertura della rete mobile. Quel risultato è arrivato a costo zero per lo Stato, anzi con un risparmio quantificabile in oltre 300.000 euro. La Segreteria sta analizzando, assieme alle Segreterie al Territorio, alle Finanze, al Turismo e all'Istruzione, una possibile collaborazione con il primo player a livello mondiale nel settore del wellness, del fitness e della salute in generale. Da mesi affrontiamo, sotto tanti aspetti e a livello di Congresso di Stato, quanto potrebbe essere importante per San Marino creare il primo wellness state con tecnologia. Questo era, e spero rimanga, un progetto possibile: un progetto che prevede la riqualificazione di ventotto parchi sparsi su tutto il territorio nazionale, la creazione di una grande palestra virtuale a disposizione di tutti i sammarinesi e non solo, e la possibilità di associare in tutto il mondo il nome di San Marino a quello di un'azienda che viene identificata come primo interlocutore per serietà, affidabilità e specializzazione. Repubblica di San Marino e tecnologia. C'è una differenza rispetto ad altri titoli di giornale citati questa mattina. Questo è ciò che intendo quando parlo del nome di San Marino sui giornali. Questo è il valore aggiunto che noi di Alleanza Riformista vogliamo per la nostra Repubblica. Questo è anche parte dello sviluppo economico che immaginiamo per il Titano. Credo che, come detto, io, il mio partito e la mia Segreteria abbiamo già dimostrato di non essere insensibili alle esigenze di contenimento della spesa in sede di bilancio. Ma attenzione: non è tagliando i canali di crescita e di promozione del sistema San Marino che facciamo gli interessi dello Stato. Credo che occasioni come queste facciano la differenza tra visioni di sviluppo legate al progresso e alla formazione e visioni legate alla mera sopravvivenza.

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Siamo giunti alla legge di previsione di bilancio, la legge più importante, la cosiddetta legge dello Stato, perché questo provvedimento è particolarmente rilevante in quanto va a delineare quelle che sono le politiche che il Governo, insieme alla maggioranza e possibilmente anche con l'opposizione, andrà a compiere nell'anno 2026. La previsione, inoltre, si estende al triennio fino al 2028. Siamo arrivati dunque a un appuntamento particolarmente importante per la politica, intesa nel senso più alto del termine. Oggi, sicuramente, nel dibattito consiliare non abbiamo dato prova di quella che dovrebbe essere l'alta politica; questo vale in maniera bipartisan, e ci metto anche la quota del Governo. Personalmente non ho voluto prendere parte al comma comunicazioni, perché è diventato soltanto invettiva, un modo per fare una sorta di resa dei conti. Io credo che la politica debba passare veramente dalle parole ai fatti. Quello che noi stiamo cercando di fare, tra mille difficoltà e tra mille lacci e laccioli che esistono all'interno del nostro Paese, nel bene e nel male, è la realizzazione concreta dei progetti. Il nostro impegno costante va sempre e solo in una direzione: garantire alla Repubblica di San Marino e a tutti i sammarinesi un miglioramento della loro condizione di vita e delle loro opportunità, anche e soprattutto per le nuove generazioni. Sotto questo aspetto, credo che una notizia importante sia già stata data, in particolare dal collega Gatti. Io ritengo che questo non sia tanto un risultato di questo Governo inteso come

bandierina, ma il fatto di avere un bilancio dello Stato più forte non perché lo diciamo noi, ma perché viene certificato da organismi internazionali e da agenzie specifiche che valutano la reputazione e il nome di un Paese. Questo si traduce concretamente in un risparmio. Il valore di questo risultato non è solo l'immagine, ma la possibilità di liberare risorse. Nei prossimi anni, con la trattativa sul rollover e il rinnovo del debito, i benefici di questi risultati oggettivi saranno concreti. Qualcuno potrà dire che la tripla B c'era già prima, che abbiamo ottenuto quello che avevamo, ma oggi dovremmo essere tutti contenti di poter dire una cosa sola: San Marino è tornato un Paese investment grade. Significa che siamo un Paese affidabile, e credo che questa sia una soglia estremamente qualificante per tutti noi. Per quanto riguarda la Segreteria del Lavoro, i progetti su cui siamo particolarmente impegnati sono quelli legati all'autonomia energetica. L'autonomia energetica è un investimento che per la Repubblica di San Marino ha un valore che probabilmente non tutti hanno ancora pienamente compreso. Poter essere autonomi rispetto ai mercati energetici, poter dire che la Repubblica di San Marino è autonoma nell'approvvigionamento energetico, rappresenta un valore enorme in termini di competitività del nostro sistema economico, ma soprattutto in prospettiva per l'innovazione tecnologica e per le società ad alto contenuto tecnologico, quella che viene definita economia 5.0, che è il futuro non solo di San Marino, ma dell'Italia, dell'Europa e del mondo. San Marino si trova quindi davanti a un'opportunità che non deve perdere, e per questo continueremo con tutte le nostre forze a lavorare per ottenere e incrementare questo risultato. Proseguendo, ricordo che recentemente in Commissione è stata autorizzata la riorganizzazione del sistema dei rifiuti. Su questo tema ci sarà un passaggio che qualcuno ha definito storico, non solo per l'efficientamento della raccolta, ma soprattutto per il rispetto dell'ambiente. Il rispetto dell'ambiente è un principio che ritroviamo anche nella riorganizzazione dei trasporti. Il trasporto a chiamata, che partirà all'inizio del 2026, rappresenterà un miglioramento e una maggiore efficacia del trasporto pubblico, ma anche una riduzione dell'impatto ambientale e dell'inquinamento, con possibili maggiori entrate per l'azienda che gestisce il servizio di trasporto. Infine, non per ultimo in ordine di importanza, siamo in dirittura d'arrivo anche per il contratto relativo a un passaggio estremamente importante: l'interramento dei cavi. Si tratta di un intervento che riguarda in particolare la salute dei sammarinesi, con riferimento alla sottostazione di Chiesanuova. Su questo aspetto abbiamo definito il contratto con Terna, che sarà l'azienda incaricata di realizzare questa importante opera.

Segretario di Stato Stefano Canti: Credo che siamo di fronte a questa legge di bilancio che darà la prospettiva per il 2026 e, come ha ricordato il collega Marco Gatti, credo che la scelta politica su questo bilancio sia stata quella di un bilancio tecnico. Per questo mi sento di ringraziare per il lavoro svolto su questo bilancio tutta la maggioranza, tutti i partiti che la compongono e coloro che vi hanno lavorato, a partire dal collega Marco Gatti, che si è trovato in più incontri a dover gestire alcune situazioni che hanno portato al risultato che ha poc'anzi presentato. Credo che questo sia il lavoro che la maggioranza deve fare congiuntamente al Governo se vuole portare avanti progetti condivisi. Per quanto riguarda le deleghe che sono strettamente di mia competenza, come ben sapete giustizia, famiglia e previdenza, per ciò che concerne la giustizia ritengo che i capitoli di bilancio siano riportati in quelli relativi alle spese di giustizia e alle spese del personale. Sulla giustizia abbiamo avuto più occasioni, all'interno dell'Aula consiliare, di affrontare dibattiti e di comprendere quale percorso di riforma sia stato portato avanti all'interno del Tribunale dal dirigente Canzio, un percorso che credo sia ormai noto a tutti. Mi sento soltanto di ringraziare per il lavoro svolto all'interno del Tribunale e di rimarcare il percorso che si sta portando avanti, che è quello della digitalizzazione informatica dei procedimenti. Questo tema è all'ordine del giorno anche di questa seduta del Consiglio Grande e Generale. Probabilmente non arriveremo alla ratifica, ma è stato presentato un decreto che consentirà un ulteriore passo in avanti per quanto riguarda la digitalizzazione dei fascicoli penali e civili all'interno del Tribunale. Per quanto riguarda l'aspetto della famiglia, abbiamo un progetto di riforma che abbiamo avuto modo di presentare all'interno di quest'Aula, attraverso le Commissioni congiunte Prima e Quarta. Si tratta di una bozza di progetto di legge che è il risultato di un'approfondita analisi di quanto oggi è già esistente nel nostro ordinamento legislativo. Questa analisi ha consentito di

comprendere ciò che ha funzionato e ciò che non ha funzionato della riforma precedente, per arrivare a sistemare e presentare un nuovo progetto di legge che integri, migliori e soprattutto aiuti e agevoli ulteriori servizi a sostegno della formazione delle famiglie, contrastando in particolare la denatalità, che negli ultimi periodi purtroppo sta peggiorando. Questa bozza di progetto di legge è stata presentata non solo alla politica, all'interno delle Commissioni citate, ma abbiamo avuto modo di avviare un ampio dibattito anche con le associazioni di categoria, chiamate a esprimere il loro parere e a portare il loro contributo. Abbiamo incontrato le associazioni datoriali e le associazioni economiche, che nell'ultimo periodo hanno presentato osservazioni. Stiamo valutando tali osservazioni e credo che nel mese di gennaio saremo pronti a organizzare nuovi incontri sia con la maggioranza sia con l'opposizione, per arrivare a un progetto di legge che ritengo di fondamentale importanza per il futuro dei nostri giovani. Si tratta di un progetto che non deve vedere una politica divisa, ma che deve prevedere una posizione unanime per dare una prospettiva di futuro a tutto il Paese. Su questo mi sento di ringraziare anche le forze politiche di opposizione, che stanno fornendo un contributo attivo, e credo che ciò vada riconosciuto. Per quanto riguarda invece il progetto di legge di bilancio vero e proprio, come ha già ricordato il collega Marco Gatti, è stato modificato un capitolo di bilancio, ovvero il Fondo straordinario di solidarietà, al quale sono state aggiunte anche le politiche attive per la famiglia. Abbiamo inteso modificare questo capitolo per poter dare immediata attuazione alla riforma sulla famiglia nel momento in cui verrà approvata. All'interno di questo capitolo sono destinati 2 milioni e mezzo di euro che, una volta approvata la legge in via definitiva, consentiranno di dare subito risposta alle richieste che perverranno, grazie al fatto che il fondo è già istituito. Un altro intervento importante riguarda il riconoscimento delle spese legali nei casi di assistenza legale per le donne vittime di violenza. Su questo tema abbiamo già svolto ampi dibattiti all'interno dell'Aula consiliare, nei quali è stata riconosciuta la bontà dell'intervento introdotto con il decreto delegato ratificato all'inizio di questa legislatura. Si tratta di un decreto che deve essere ulteriormente perfezionato per consentire il pagamento delle spese legali alle donne che hanno subito violenza. Con questo capitolo di bilancio sono stati creati i fondi necessari, che consentiranno, attraverso un regolamento, di chiarire chi avrà accesso a questo finanziamento e chi non lo avrà. Infine, desidero riferire su quanto sarà affrontato nel 2026 nell'ambito della previdenza, l'altra delega afferente alla mia Segreteria. In questo periodo stiamo discutendo all'interno del Comitato Amministratore di FONDISS e, più in generale, dovremo avviare un confronto anche con le parti datoriali sulle possibili linee di indirizzo per una riforma della normativa sulla previdenza complementare. Non parlo di una riforma immediata, ma di linee di indirizzo per un'eventuale riforma. Queste linee di indirizzo dovranno superare l'attuale impostazione che prevede come banca depositaria esclusivamente la Banca Centrale della Repubblica di San Marino, individuando invece uno specifico istituto che consenta la prestazione di tali servizi.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Volevo comunicare all'Aula che il 2 settembre 2025 ho presentato all'Eccellentissima Reggenza, ai membri del Congresso di Stato, ai capigruppo dei partiti di maggioranza e ai presidenti dei partiti di maggioranza il documento di indirizzo strategico per l'agenda per la crescita della Segreteria di Stato per il Turismo, che tocca chiaramente tutti i punti di delega e potenzialmente tutti gli argomenti. In questo documento ci sono due punti che rientrano nel programma di governo, identificati come l'aviosuperficie con allungamento e asfaltatura della pista per consentire l'apertura al turismo internazionale dei voli business, e la progettazione e l'inizio lavori per il percorso ferroviario da Borgo a San Marino Città, per favorire percorsi di accesso e risalita al Centro Storico, il famoso trenino. Voglio quindi leggere un breve resoconto della storia dell'Arabia Saudita, almeno per rendere edotta l'Aul. Il Fondo Saudita per lo Sviluppo garantisce il finanziamento per il rinnovo, la messa in sicurezza, l'ammodernamento e lo sviluppo dell'aviosuperficie di Torraccia fino a una cifra massima di 29 milioni di dollari, a un tasso dell'1,5%, da rimborsare in 18 anni. Questa proposta arriva dopo un lungo lavoro svolto dalla Segreteria di Stato per il Turismo in collaborazione con la Segreteria di Stato per le Finanze, che vorrei brevemente ripercorrere affinché tutti siano coscienti del percorso fatto. Un percorso senza ombre, che ha come

interlocutore principale uno Stato sovrano, non un faccendiere né degli speculatori, ma il più grande Stato arabo, membro delle Nazioni Unite e attualmente al vertice di numerosi organismi internazionali. Nel mio ruolo di Segretario di Stato per il Turismo ho avuto l'opportunità di incontrare in più occasioni, a partire dal 2021, il Ministro Ahmed Al-Khateeb, per dialogare su temi di reciproco interesse. Lo stesso Al-Khateeb è, per incarico del Re, a capo del Fondo Saudita per lo Sviluppo, SFD, un fondo che finanzia progetti infrastrutturali in tutto il mondo. Dopo una serie di interlocuzioni informali a margine di vari contesti internazionali, il 18 marzo 2022 il Ministro Al-Khateeb chiede di incontrare ufficialmente il Governo della Repubblica di San Marino. L'incontro con me e con il Segretario di Stato Beccari si tiene ufficialmente il 3 agosto 2023. Il 27 settembre dello stesso anno, su mandato del Congresso di Stato, viene firmata una lettera di intenti che getta le basi della collaborazione sul tema degli investimenti. Il 10 ottobre 2023 arriva la prima proposta dell'SFD, che si dichiara interessata a sostenere il progetto di Torraccia, in quanto unico progetto definitivo esistente, per una cifra massima di 29 milioni di euro al 3% per 20 anni. Condizioni che, con nota verbale del 16 novembre, vengono migliorate all'1,5% per 18 anni con un periodo di grazia di 3 anni. Tra le due proposte, precisamente il 30 ottobre 2023, la delegazione del Fondo Saudita, guidata dal Ministro, visita San Marino e le sue infrastrutture ed incontra, oltre a me, la Segreteria di Stato al Territorio Canti, l'allora Segretaria di Stato Maiani alla Sanità, il Segretario di Stato agli Affari Esteri Beccari e il Segretario di Stato alle Finanze. Si è parlato soprattutto anche del nuovo ospedale, richiesta messa nero su bianco il 14 febbraio 2024 con nota verbale mia e del Segretario Gatti. La risposta dell'SFD è stata chiara in quel caso, così come in altre occasioni: massima disponibilità a sostenere i progetti sammarinesi, purché si riuscisse a creare un primo case history, una prima collaborazione pilota, un progetto che dettasse la linea per valutare altre collaborazioni, il cui accordo potesse divenire un fac-simile di altri accordi. Progetto che l'SFD ha individuato nell'aviosuperficie. Nell'ottobre 2024 il board dell'SFD ha inviato a San Marino tutta la documentazione da valutare e le prime bozze dell'accordo di finanziamento. La Segreteria di Stato per le Finanze, sempre informata, ha nominato i propri consulenti e ha attivato l'Avvocatura dello Stato. La trattativa sulla documentazione è proseguita per oltre un anno ed è stata accelerata dall'incontro avuto nella sede dell'SFD di Riyadh fra i tecnici della Segreteria di Stato per il Turismo e quelli della Segreteria di Stato per le Finanze lo scorso mese di novembre. L'ultima versione, datata 9 dicembre, è stata confermata come conforme alla nostra legge dall'Avvocatura dello Stato il 10 dicembre. Oggi abbiamo dunque la versione definitiva dell'accordo fra San Marino e il Fondo Saudita per lo Sviluppo per il finanziamento del rinnovamento, della messa in sicurezza, della ristrutturazione e dell'evoluzione dell'aviosuperficie di Torraccia, su un progetto da condividere con la Segreteria di Stato al Territorio che preveda strutture adeguate, una pista sicura, spazi per i controlli e la sede delle autorità per l'aviazione civile. In poche parole, un'aviosuperficie sicura, adeguata all'ambiente e all'area, controllata e conforme agli standard moderni. Tutto questo con un finanziamento certamente a debito, ma con un tasso dell'1,5%, che nessun'altra realtà economica e finanziaria seria può fornire, considerando che per qualsiasi investimento a debito il nostro Stato oggi paga il 7%. Io penso che questa sia un'ottima iniziativa. L'ho posta all'atto della discussione del bilancio dello Stato perché purtroppo, oltre ai tagli, in questo momento non abbiamo programmato un piano di rilancio per il nostro Paese. I tagli sono stati fatti anche sulla Segreteria di Stato per il Turismo. Certamente i piani da fare per questo Paese, anche in ambito turistico ma non solo, sarebbero tanti. Vorrò rincontrare tutta l'Aula consiliare o i membri della Commissione entro il 31 gennaio, così come previsto dall'ordine del giorno, per spiegare nel dettaglio e porre in essere eventualmente una legge di spesa su questo tipo di investimento.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Devo dire che il lavoro che è stato fatto in questo primo anno e mezzo di governo ci ha visto particolarmente impegnati. Io credo che l'attività riformista del nostro esecutivo si sia contraddistinta in questo primo anno nel cercare di portare a casa provvedimenti sicuramente sostanziali. Mi riferisco alle prime risposte sul tema della casa, mi riferisco al tema legato ai progetti di carattere energetico, mi riferisco alla riforma IGR che ha come obiettivo, lo auspichiamo

tutti, non solo il raggiungimento di certi obiettivi, ma anche un ridimensionamento del tasso di interesse sul debito estero, visto che il 2026 sarà anche l'anno del rollover, altro obiettivo assolutamente importante. Inoltre, come si diceva anche poc'anzi, sono state fatte scelte importanti sulla sanità con il rinnovamento del comitato esecutivo e l'attuazione del modello organizzativo e, a seguire, una valutazione ragionata che dobbiamo cercare di fare anche sul modello di sviluppo, sul piano di sviluppo del nostro Paese, partendo dalle cose, io spero sempre, concrete. Perché, a dire la verità, il nostro bilancio ha già al suo interno tutta una serie di risorse che, se allocate adeguatamente, possono far fare un salto in avanti sicuramente molto importante e non da sottovalutare. Vi faccio degli esempi molto semplici. Per quanto riguarda l'attività dell'Azienda dei Lavori Pubblici, quindi i lavori pubblici sul territorio, noi siamo partiti nel 2021 con un trend di numero di gare d'appalto sicuramente molto limitato, intorno alle 39-40, fino ad arrivare a un numero di gare d'appalto che per l'anno 2025 risulta pari a 178 o 187. In un bilancio dello Stato limitato come quello che abbiamo, 3 milioni e mezzo sono una grande opera. Nel 2025 è partito Palazzo Begni e riqualifichiamo anche due immobili che abbiamo e che credo possano essere funzionali alla nostra attività istituzionale. Capisco che dia fastidio dire queste cose, ma purtroppo è così. Dà fastidio all'opposizione, spero non alla maggioranza. La Baldasseronia: stessa cosa. Abbiamo detto riqualifichiamo i piazzali della Baldasseronia. Fare 2 milioni e mezzo sulla Baldasseronia è una piccola opera, ma è una grande opera nel nostro Paese. Riqualificare il pattinaggio è una piccola opera, ma è una grande opera nel nostro Paese. Il polo della sicurezza: 7 milioni e mezzo per spostare la Polizia e la Gendarmeria finalmente dal Kursaal è una piccola opera, ma è una grande opera nel nostro Paese. Questi sono i fatti, non le considerazioni che fate voi al microfono. Allora, oltre alle piccole opere, che sono importantissime, fondamentali, parallelamente stiamo facendo anche grandi opere. Grandi opere che, secondo me, sono queste. Niente di stratosferico, perché altrimenti per fare un mega progetto ci vuole una vita, poi bisogna prima definire il contenuto e poi il contenitore, altrimenti rischiamo di cambiare idea cento volte e poi non ne chiudiamo una, perché questa è la sintesi. E i dati lo stanno dimostrando. Perché oggi, quando sentivo un consigliere di Repubblica Futura fare l'elenco della spesa delle varie opere, piccole opere dei Castelli: fare la bonifica di Galazzano non era il primo punto della Giunta di Castello di Serravalle? La riqualificazione del centro sociale di Fiorentino non era il primo punto della Giunta di Castello di Fiorentino? Il pattinaggio non era il primo punto della Giunta di Castello di Città? Allora cosa fa il Governo? Produce risultati, non considerazioni astratte che non servono a niente. Oltre all'astrattezza, oltre alle chiacchiere, bisogna mettere i soldi, fare le opere e produrre risultati. Altrimenti voi continuate a chiacchierare, oppure c'è un esecutivo che prova a fare le cose. Capisco che dia fastidio dire queste cose, ma purtroppo i risultati sono all'ordine del giorno. Lavoreremo anche sul trenino. Io penso che questo sia un ottimo progetto. Vediamo quali sono i progetti grossi che sono partiti negli anni scorsi e vediamo quelli che porteremo oggi, con le Giunte, con il Governo.

Luca Gasperoni (PDCS): Partirò dicendo, come già affermato da più persone, che si tratta di un bilancio meramente tecnico. Questo è il risultato di un accordo tra maggioranza e governo che prevede il superamento delle cosiddette finanziarie fiume, caratterizzate da articolati che avevano poco a che fare con la natura finanziaria del provvedimento e che venivano spesso utilizzate come contenitori da riempire con i vari desiderata della maggioranza. Per questa impostazione, nel recente passato siamo stati più volte strumentalizzati e additati dalle diverse posizioni che si sono succedute. Oggi la situazione si ribalta completamente. Ci troviamo di fronte a un'opposizione che presenta emendamenti di ogni genere e che, paradossalmente, ci rimprovera di voler forzare la mano, allungando inevitabilmente i tempi di chiusura del provvedimento. Emendamenti che, almeno per alcuni di loro, per il poco tempo che ho avuto a disposizione per visionarli, vanno in un'ottica di spesa che poco si allinea con le richieste più volte avanzate di taglio delle spese e di pareggio di bilancio. Oggi il Segretario di Stato per le Finanze ci presenta quindi solo una manciata di emendamenti tecnici, volti a modificare e aggiornare i bilanci delle varie partecipate. Mi trovo pertanto d'accordo con la linea impostata da questa maggioranza sui provvedimenti finanziari. Tuttavia questa

impostazione non deve in alcun modo limitare l'azione dell'organo esecutivo e legislativo. I provvedimenti devono avere un inizio e soprattutto una fine. Faccio alcuni esempi. La legge di sviluppo è stata promulgata ormai dieci mesi fa. All'interno di tale legge la maggioranza aveva elaborato e votato un numero significativo di ordini del giorno finalizzati all'elaborazione di specifici provvedimenti, soprattutto in un'ottica di sviluppo e di apertura verso nuove nicchie di mercato. La domanda quindi è: dove sono finiti? Ricordo inoltre che tali ordini del giorno contenevano precise tempistiche di elaborazione che evidentemente non sono state rispettate. È giusto aprire quindi la discussione sull'agenda per lo sviluppo, senza dimenticare però l'indirizzo già dato da questa maggioranza con la legge di sviluppo, all'interno della quale sono presenti numerosi input in tal senso. Venendo al bilancio, il primo dato fondamentale riguarda la riduzione del deficit. Questo risultato è il frutto sia dei tagli operati sui capitoli delle Segreterie di Stato, la cosiddetta spending review di cui molto abbiamo parlato come maggioranza, sia degli aumenti nei capitoli di entrata, tra cui gli effetti della riforma IGR. Abbiamo dimostrato che, quando vogliamo, possiamo raggiungere risultati importanti. Si poteva certamente fare di più, ma era fondamentale comunque dare un segnale. La tematica del debito rimane centrale. A fine 2025 il rapporto debito/PIL dovrebbe raggiungere la fatidica soglia del 60%, valore che ha riportato di fatto San Marino tra i Paesi investment grade. Una soglia importante anche per gli investitori, che possono guardare al nostro Paese con rinnovata fiducia. Il miglioramento del rapporto è dovuto soprattutto alla crescita economica in atto che per il 2025 e il 2026 supera, seppur di poco, il punto percentuale. Particolarmente rilevante sarà anche il tema del debito nel 2026, anno in cui sarà necessario rinnovare il debito estero per 360 milioni, oltre a ulteriori 100 milioni di debito interno. In quest'ottica avremo la necessità di collocare una quota significativa di debito pubblico, pari a circa il 45% del debito complessivo di San Marino. Per quanto riguarda il debito estero, ci attendiamo una riduzione significativa del tasso di interesse attualmente corrisposto grazie a due fattori principali: il miglioramento del rating, tornato in area investment grade, e il contesto di mercato più favorevole determinato dalla riduzione dei tassi di interesse decisa dalla Banca Centrale Europea. Sul fronte del debito interno, dopo la sostituzione parziale del titolo irredimibile, permane la necessità di rifinanziare il debito in scadenza. La politica di gestione del debito ha ampliato il ventaglio delle soluzioni disponibili, superando la tradizionale emissione esclusivamente interna. A questo proposito mi permetto di avanzare un suggerimento: valutare un'emissione di debito interno con scadenza più lunga e con rimborsi parziali annui, al fine di evitare il ricorso sistematico al rollover dell'intero importo. Una soluzione che potrebbe aumentare ulteriormente l'interesse degli investitori sammarinesi, da sempre molto attenti al debito pubblico del Paese. Un ultimo tema che ritengo doveroso affrontare riguarda il sistema bancario che negli ultimi anni ha compiuto passi significativi sia in termini di capitalizzazione sia di liquidità complessiva. Il primo passaggio è stato rappresentato dalla cartolarizzazione che, oltre a migliorare gli indici relativi agli NPL, ha ridotto la garanzia dello Stato di oltre il 60%, portandola da 75 a 26 milioni di euro. Per Cassa di Risparmio è in corso il processo di capitalizzazione tramite la sostituzione del titolo irredimibile con pari liquidità. Miglioramenti che sono stati riconosciuti anche da Fitch, che dopo circa dieci anni di valutazioni negative ha espresso per la prima volta un giudizio non penalizzante, consentendo finalmente di raggiungere il risultato auspicato.

Iro Belluzzi (Libera): Innanzitutto alcune considerazioni rispetto al lavoro che hanno compiuto la maggioranza e i partiti di maggioranza dal momento in cui era stata presentata la legge in prima lettura fino a quella che sarà l'approvazione finale. Con forza, con saggezza e anche con oculatezza è stata portata avanti un'azione di riduzione di quella che è la spesa prevista per l'anno 2026. Un ringraziamento va logicamente anche al Segretario Gatti, che ha fatto valere la propria posizione e la propria delega. Sicuramente è un ottimo esercizio e un valore importante per quelli che sono i passaggi che la Repubblica di San Marino dovrà affrontare nel 2026, il rollover, quindi l'indebitamento e la rinegoziazione dei titoli di debito pubblico con tassi di interesse più favorevoli, con conseguente maggiore disponibilità di risorse. Sappiamo benissimo quanto pesi oggi il costo della partita degli interessi per l'indebitamento della Repubblica. Sicuramente si renderanno disponibili

quelle risorse necessarie affinché si possa investire sui progetti di sviluppo e sulle politiche sociali. Sono stati ricordati alcuni elementi, investimenti sulla famiglia anche per contrastare quella che purtroppo è una tendenza che sembra difficile da invertire per i Paesi occidentali, cioè l'andamento anagrafico e l'invecchiamento della popolazione. Un'altra questione: con rigore andremo ad approvare questa legge e speriamo che ci sia responsabilità e buon senso nel non trasformare quest'aula nel solito dibattito senza fine per tutti gli emendamenti che verranno probabilmente presentati dalle opposizioni, per non offrire uno spettacolo che francamente non è bello né edificante e che non dà una buona immagine della politica e di chi fa politica. Oggi presentiamo, dopo un inizio di spending review che già in nuce viene trasmessa all'aula e al Paese, una riduzione di quelle che sono le spese per investimenti e per consulenze, come ricordava il Segretario Gatti, e per eventi turistici. Nel 2024 ricordo che siamo riusciti, alla fine del 2025 con l'assestamento, a dare un consuntivo con un risparmio di circa 15 milioni. Bisogna commisurare tutti gli investimenti e tutte le infrastrutture a quello che realmente è la Repubblica di San Marino e a quello che può diventare, non tanto per lo sviluppo quanto per l'equilibrio. Un'altra questione sulla quale voglio concentrarmi è quella legata ai costi dell'Istituto per la Sicurezza Sociale. Ringrazio il Segretario Mularoni e la ringrazio per essere intervenuta nel dibattito odierno con forza ed energia per affrontare il tema, e la ringrazio veramente amichevolmente e umanamente. Tuttavia pensare che l'Istituto per la Sicurezza Sociale continui ad assorbire cifre importanti del nostro bilancio, circa 104-105 milioni di spesa, impone una riflessione. Quanta di questa spesa è funzione degli errori che si sono affastellati nel tempo per aver lasciato la gestione a soggetti che probabilmente avrebbero dovuto produrre risultati che poi non sono arrivati? Quante risorse sono state bruciate? L'appropriatezza delle risorse che vengono investite nell'Istituto per la Sicurezza Sociale deve essere affrontata con coraggio. Parliamo del servizio informatico, inefficiente e portatore di grosse disomogeneità all'interno del sistema; della spesa farmaceutica, che chi lavora in quell'ambito conosce bene, caratterizzata da grande spreco e quindi da mancanza di appropriatezza.

Silvia Cecchetti (PSD): Mi unisco sicuramente al ringraziamento al Segretario Gatti, ma anche a tutta la maggioranza e ai membri di governo, perché il percorso che ha portato a questo bilancio è il risultato di uno sforzo fatto insieme. Uno sforzo che parte dalla maggioranza, ma anche dai membri di governo, condotto dal Segretario di Stato per le Finanze, che ha portato a una serie di riflessioni e alla possibilità di adottare una politica di risparmio senza però comprimere quella che è la crescita e lo sviluppo. Ringrazio anche quest'Aula e la maggioranza e il governo per avere scelto di fare un bilancio tecnico, che contiene solo interventi di carattere tecnico, e di concentrare invece tutto ciò che riguarda l'agenda dello sviluppo su provvedimenti legislativi specifici, che meritano il giusto approfondimento, le giuste riflessioni e il giusto approccio. Le leggi finanziarie precedenti, invece, portavano una serie di interventi misti, che erano anche di difficile interpretazione da parte dei tecnici. Lo dico anche come tecnico del diritto e come operatore del diritto: era veramente difficile andare a individuare tutte le variazioni in ogni settore contenute in queste leggi finanziarie cosiddette omnibus, dove si inseriva di tutto. Credo che mantenere questa coerenza e continuare sulla linea di definire un bilancio tecnico, asciutto, e poi andare a fare una serie di interventi di sviluppo con leggi specifiche e anche leggi di spesa sia molto più coerente e molto più ordinato anche per quelli che poi sono gli operatori del sistema. Questo bilancio si inserisce in un contesto che, come abbiamo detto, è assolutamente migliorato rispetto alle condizioni del passato, ma che resta ancora un contesto fragile e che impone quindi prudenza, responsabilità ed equilibrio, ma anche coraggio nell'introdurre interventi di crescita e di sviluppo. La relazione al bilancio individua tre direttive fondamentali sulle quali il governo e la maggioranza hanno sviluppato questo bilancio. La prima è l'equilibrio dei conti, e ricordo che è l'equilibrio dei conti ciò che deve essere garantito da una legge di bilancio. La seconda è il rispetto dei vincoli finanziari. Lo hanno detto i colleghi prima di me, in particolare il collega Gasperoni: la politica del debito e la capacità non solo di sostenere il debito nei contesti finanziari internazionali, ma anche di ridurlo gradualmente e di ridurre gli interessi che oggi paghiamo sul debito pubblico. La terza direttrice è la gestione prudente della spesa, e qui l'impegno sia della

maggioranza che dei singoli membri di governo nel gestire con prudenza ed equilibrio la spesa, senza però rinunciare a scelte di crescita. Questo bilancio non interviene con riduzioni o tagli di spesa su tutto ciò che riguarda lo Stato sociale e i servizi essenziali. Introduce investimenti a medio e lungo termine che possono essere sostenuti secondo un principio di sostenibilità. Qui viene il ruolo della politica. L'ho ricordato anche nel dibattito sul comma comunicazioni e credo sia corretto ribadirlo, tanto più in un momento in cui andiamo ad approvare la legge di bilancio: operare con responsabilità nelle scelte, ma soprattutto spiegare ai cittadini il senso delle decisioni prese, avere la capacità di far comprendere quali decisioni sono state assunte e perché. Spesso prendere decisioni in termini di risparmio significa fare sacrifici, ma significa anche liberare risorse per lo sviluppo economico senza intaccare, come ho appena detto, i servizi sociali e lo Stato sociale. Questo governo e questa maggioranza devono essere in grado, e credo che lo siano, di governare questa fase e la complessità che questa fase ci richiede.

Enrico Carattoni (RF): Devo dire che intervenire in questo modo, nel corso di una verifica di maggioranza che si è svolta così, di fronte a tutti, e che in parte continua anche a svolgersi, non è semplice, perché viene poi da chiedersi se la previsione di questo bilancio durerà fino alla fine di questa legislatura. Battute a parte, io parto dai numeri che ci ha fornito il Segretario di Stato Marco Gatti, il quale ha chiarito che rispetto a un previsionale di disavanzo di 36 milioni di euro, oggi, con gli emendamenti che verranno portati dal governo in seconda lettura, questo disavanzo si riduce a 13 milioni. Questo risultato è dovuto in buona parte, per circa 18-20 milioni, agli esiti e alle risultanze della riforma IGR, che al momento del deposito della prima lettura non era ancora stata depositata, e per la restante parte, quindi circa 5-6 milioni, a una riduzione della spesa. Ne consegue che la grossa parte della riduzione del disavanzo viene fatta dai cittadini, mentre una minima parte viene fatta dalle Segreterie di Stato, con una postilla però: gli assestamenti della spesa vengono sempre effettuati aumentando le consulenze, aumentando i costi e aumentando la spesa corrente. Va riconosciuto che almeno un'aspettativa di riduzione della spesa c'è. Io però temo che questo minimo sforzo verrà in realtà vanificato con i successivi assestamenti di bilancio che, a partire dal mese di aprile, potranno essere fatti e che vedranno un aumento delle spese. C'eravamo lasciati l'anno scorso con una formula che era stata così ibrida e cioè prevedeva il progetto di legge di bilancio accompagnato dalla cosiddetta legge sviluppo, che poi sviluppo non era. Era una legge omnibus che era stata poi approvata nei primi mesi dell'anno successivo, cioè del 2025. Quest'anno invece assistiamo a una nuova inversione, nella quale viene presentato un bilancio che questa volta sì è tecnico, nel senso che non ci sono le mille deleghe o le mille questioni che di solito venivano inserite nelle leggi di bilancio, però della legge sviluppo non c'è traccia. Devo anche stigmatizzare alcuni interventi di consiglieri che mi hanno preceduto, perché è stato detto che da parte dell'opposizione ci sarebbe la volontà di presentare interventi che tentano di legiferare o normare qualsiasi possibile ambito, contrariamente invece alla virtuosità del governo. Io replica con due osservazioni molto semplici. La prima è che quando le opposizioni presentano dei progetti di legge, come ho già detto, questi progetti di legge vengono lasciati a marcire nei cassetti delle commissioni per mesi. La prova è il nostro progetto di legge relativo all'incompatibilità dei soggetti che detengono cariche eletive all'estero con gli incarichi di Segreteria di Stato, presentato a novembre dello scorso anno e ancora fermo. La seconda osservazione è che questa è l'unica modalità che l'opposizione ha per far sentire la propria voce e soprattutto per portare all'attenzione dell'Aula e del Paese le proprie proposte, cioè per disegnare quella che è la loro visione e quello che vorrebbero ottenere dalla legge di bilancio. Noi abbiamo quindi presentato diverse proposte, suddivise per argomenti. Non tutte sono proposte che comportano un aumento della spesa e, in alcuni casi, abbiamo anche cercato di individuare i capitoli di bilancio da cui togliere risorse per inserirle in altri capitoli, cercando di mantenere quanto più possibile invariati i saldi. Ci sono però questioni che non possono prescindere da un aumento della spesa. Un esempio è quello degli interventi sulla questione delle rette degli asili. A distanza di un anno l'unica cosa che siamo riusciti a fare è poco più di un convegno. Ci è sempre stato detto che una volta approvata la legge sull'ISEE, cioè sull'indicatore economico, si sarebbe potuta adottare una forma di equità anche

per quanto riguarda la questione delle rette degli asili. Un'altra questione è quella dello scomputo. Certo, è una misura che costa, ma per noi è una misura importante e fondamentale. Allora, se dobbiamo decidere qual è una scala delle priorità, per noi sarebbe stato più importante intervenire su questo aspetto piuttosto che, per esempio, sul parcheggio della Baldasseronia. Noi siamo dalla parte di coloro che sostengono che interventi rivolti alla popolazione siano interventi che abbiano un ritorno non solo economico, ma che possano aumentare la qualità della vita. Questo crediamo debba essere l'obiettivo al quale tutti noi dobbiamo tendere. Infine, c'è una grande questione che riguarda il controllo del debito. È un tema che ripetiamo con forza da molto tempo, perché non è accettabile che una questione così rilevante come la gestione del debito pubblico venga gestita da gruppi così ristretti di persone. Purtroppo il governo e la maggioranza sono andati in questa direzione, perché anche le ultime innovazioni concentrano sempre di più la gestione del debito pubblico in capo al Congresso di Stato. Noi riteniamo invece che questa gestione debba essere collettivizzata, proprio perché il debito contratto oggi da questo governo e da questa maggioranza dovrà essere ripagato dalle future generazioni. Per questo serve uno sforzo di collegialità.

Gaetano Troina (D-ML): È complesso iniziare un dibattito come questo dopo lo spettacolo a cui abbiamo assistito oggi in Aula nel comma comunicazioni. Devo dire che il clima che si respira ora in Aula è decisamente molto diverso da quello che si respirava oggi. Onestamente non ne comprendo il motivo, se non evidentemente che nella pausa cena ci sia stata qualche tirata d'orecchi e si stia cercando di ricompattare un po' i ranghi. Questo anche perché è doveroso sottolineare che esattamente un mese fa due forze politiche di maggioranza intervenivano sulla stampa: rispettivamente prima il PSD il 13 novembre e poi Libera il 25 novembre, per dire sostanzialmente che questo governo e questa maggioranza non stavano concludendo niente e che era ora di dare un cambio di passo alle attività della maggioranza e di questo governo. Oggi abbiamo assistito in Aula a un fuoco incrociato, a uno scambio sostanzialmente di reciproche accuse sulla capacità di portare avanti le cose, sul fatto che determinati progetti vengano portati avanti piuttosto che altri. Evidentemente rispetto a un mese fa la situazione non è cambiata. Oltretutto, consentitemi, si chiedeva in entrambi i comunicati stampa di PSD e Libera di rilanciare lo sviluppo del Paese e soprattutto di risolvere i problemi legati all'accordo tra le Banche Centrali di San Marino e della Repubblica Italiana. Non mi sembra che sul tavolo ci sia nessuno di questi temi. Eppure ci viene detto che oggi non ci possiamo lamentare perché avevamo chiesto la spending review e abbiamo ottenuto la spending review e quindi va bene. Ma la spending review non vuol dire che prima si spendeva troppo e adesso non si spende più niente. Perché questa non è spending review: è un taglio netto di tutto, non si fa più niente e lo sviluppo nemmeno. La spending review significa vedere dove si sta sprecando, togliere da dove si sta sprecando e destinare dove invece lo sviluppo si può creare, acquisendo quindi nuove risorse. Questa non è spending review, questa è una politica recessiva di sostentamento, di mantenimento di quello che c'è. Così il Paese non cresce e quindi non c'è sviluppo. Abbiamo già detto che su progetti significativi ci rendiamo disponibili a dare il nostro contributo e a fare la nostra parte. I progetti che fino ad ora sono stati presentati, dal nostro punto di vista, presentano opacità, poca chiarezza e problematiche applicative e quindi, come nostro dovere, lo abbiamo sottolineato. E quindi noi delle opposizioni in un qualche modo delle proposte dobbiamo poterle fare. L'anno scorso c'era stata proposta la tecnica innovativa e geniale di dividere il bilancio dalla legge sviluppo. Abbiamo visto che in realtà quello sviluppo non si è fatto e quindi forse non era un'idea così geniale. Quest'anno quindi non si fa. Quest'anno non si fa niente perché sostanzialmente, dagli incontri che abbiamo avuto con governo e maggioranza, questo ci è stato detto: siccome dobbiamo fare i tagli, lo sviluppo lo faremo più avanti. È questo il modo di ragionare di un Paese? Quale altro Paese al mondo ragiona così, con un debito da pagare? E io mi chiedo con che serietà vi presentate in quest'Aula stasera con questa calma di facciata, quando tutti sappiamo che non avete più una sintesi su niente. E si vede. E state prendendo in giro il Paese su questo. Perché se, come qualcuno diceva nella scorsa legislatura, dopo il dibattito che c'è stato in quest'Aula oggi e le cose che sono state dette oggi, qui non si doveva dimettere solo un segretario: tutti si dovevano dimettere. Perché sono state dette cose

gravi, molto gravi, e questo non può passare sotto traccia. Noi quindi ci siamo sentiti legittimati a presentare proposte. Alcune sono anche deleghe al governo, perché vogliamo mettere alla prova questo governo. Sono proposte che vanno a risolvere problemi che i nostri concittadini ci segnalano da tempo. Se c'è un minimo di serietà, visto che molte di queste proposte, per quanto riguarda le nostre, non prevedono un obbligo gravoso di spesa e alcune non prevedono alcuna spesa, mi aspetto che vengano prese in considerazione. Perché se questo governo e questa maggioranza vogliono dimostrare serietà e attenzione ai problemi del Paese, devono dare un cambio di passo vero, come hanno chiesto anche alcuni vostri alleati di governo, cari democristiani.

Emanuele Santi (Rete): Devo dire che, in sede di comma comunicazioni, noi pensavamo che, visto il momento politico che si stava affrontando e visto anche un bilancio da portare a casa, la maggioranza avesse deciso di tirare a campare ancora un pochettino, magari ingoiando qualche boccone amaro, chiudere questo bilancio. Invece la maggioranza ha deciso di fare la resa dei conti in tutti i sensi. Credo che uno degli elementi più problematici all'interno della maggioranza e del confine del governo sia stato quello che è emerso già anche nella scorsa legislatura, durante la prima lettura, ovvero il forte richiamo da parte di molti esponenti della maggioranza rispetto a questo governo molto, molto spendaccione. Ricordo bene il capogruppo della Democrazia Cristiana in un accorato intervento che era più l'intervento di un capogruppo di opposizione che di maggioranza, che chiedeva: "Basta spendere, adesso vi tagliamo un po' le spese". Credo che il fatto di aver portato il bilancio da meno 36 milioni a meno 13 milioni di deficit dimostri che qualche taglio si poteva fare, anzi si doveva fare, e soprattutto che abbiate richiamato all'ordine i vostri segretari di Stato. Quindi, lo dico con onestà, se la maggioranza è riuscita a fare quest'opera è meritoria e ve ne diamo atto. È la strada che avreste dovuto già prendere nella prima fase, prima del deposito, però l'avete fatto oggi e va bene. Quello che noi dicevamo durante la prima lettura è che un deficit ormai strutturale da diversi anni, che vedeva un aumento della spesa coerente tra l'assestato 2025 e il previsionale 2026 di più 28 milioni, non poteva stare in piedi. Se siete andati a vedere capitolo per capitolo avete visto che c'erano aumenti di spesa generalizzati di 500 mila, un milione per ogni Segreteria di Stato. Se li avete ridotti, bene. Negli ultimi sei anni io ricordo che l'imposta IGR nel 2019 si aggirava attorno ai 100 milioni di euro di incasso. Negli ultimi cinque o sei anni, l'IGR è passata da circa 100 milioni strutturali a circa 150 milioni strutturali. Quindi ha avuto un aumento di 50 milioni. E questo lo potete andare a vedere nelle tabelle. Se abbiamo avuto un gettito così importante e i costi sì sono aumentati, allora almeno avremmo dovuto fare un pareggio, non mantenere un deficit strutturale tutti gli anni. Il problema qual è? Se andate a guardare anche le relazioni prodotte, negli anni c'è stato un aumento costante dei posti di lavoro nella pubblica amministrazione. Nel 2019 la pubblica amministrazione aveva 2.100 dipendenti. Nel 2022, ultimo anno del nostro governo, nella pubblica amministrazione c'erano 2.049 dipendenti, quindi 59 in meno. Dal 2022 a oggi siamo arrivati a 2.252 dipendenti, cioè dal 2022 al 2025 la sola pubblica amministrazione è aumentata di 203 persone. Se guardiamo al saldo generale del pubblico allargato, quindi includendo ISS, AASLP e tutti i settori, nel 2019 i dipendenti erano 3.697. Nel 2022 erano 3.683, quindi il saldo dopo tre anni era meno 14. Dal 2022 all'ottobre 2025 siamo passati a 4.052. Cioè dal 2022 a ottobre 2025 c'è stato un incremento netto della pubblica amministrazione totale di 369 unità. Noi ci chiediamo come mai i costi dello Stato sono aumentati. Con questo cosa voglio dire? Che abbiamo buttato via soldi a go-go? No. Dico anche che c'erano molte fasce della pubblica amministrazione che andavano rinforzate. Ad esempio, gli infermieri all'ISS: c'era una carenza. C'era una carenza anche di medici. C'erano uffici pubblici che avevano bisogno di essere rimpinguati. Però essere rimpinguati con un totale, in tre anni, di più 369 unità significa che poi non possiamo venire qui in Aula e fare considerazioni generiche. Sul debito quest'anno c'è l'esigenza di rinegoziare 450 milioni di debito pubblico. Il problema dove sta? Che maggioranza e governo hanno dovuto stanziare, siccome il rollover potrebbe avvenire anche nei primi mesi del 2026, la previsione di pagare gli interessi anche per il nuovo mutuo. Qual è il problema? Il problema è che, siccome già nel 2023, quando si è rinnovato il debito, non si è prevista la call option, oppure la possibilità di poter richiamare il vecchio debito prima dell'emissione del nuovo, cosa

succederà? Ci troveremo a dover pagare gli interessi sul debito vecchio fino alla scadenza di febbraio 2027 e, contemporaneamente, gli interessi sul debito nuovo. Se andremo a rinnovare il debito più o meno vicino alla scadenza, ci sarà un periodo di sette, otto mesi in cui pagheremo gli interessi due volte. Questo avrà una ripercussione evidente: pagare due volte gli interessi. Oggi, nella legge di bilancio, ancora questa call option non l'avete prevista. Noi, con un emendamento, abbiamo invece inserito l'obbligo, o comunque la possibilità, che il governo faccia il nuovo debito con la call option, in modo che almeno la prossima volta non ci troveremo a dover pagare due debiti contemporaneamente. Poi c'è la grande questione del debito estero e del debito interno. Noi abbiamo emesso qualche mese fa un debito interno al 2%. Oggi la liquidità presente nelle banche, non è aumentata nella raccolta diretta, ma nella raccolta indiretta. È aumentato il portafoglio titoli dei clienti. La raccolta diretta, cioè i depositi, è rimasta sostanzialmente stabile attorno ai 3 miliardi e 7 negli ultimi cinque o sei anni. Di questi 3 miliardi e 7, una parte è impiegata alle aziende. C'è un miliardo di depositi giacenti nelle banche e le banche non sanno dove impiegarli, tanto è vero che li impiegano all'estero. Quindi noi sanmarinesi portiamo i soldi nelle banche sammarinesi, prendiamo in prestito i soldi da fuori e poi le nostre banche impiegano all'estero i soldi che noi depositiamo. A mio avviso oggi è più che mai possibile fare un titolo interno accattivante, anche per finanziare infrastrutture, anche per 100 o 200 milioni, per poter ridurre il debito e pagare meno interessi. Perché pagare complessivamente circa 40 milioni all'anno tra interessi e spese è una bella tegola sulle spalle. Poi devo dire che sono rimasto abbastanza stupefatto per quanto riguarda l'AASLP. L'AASLP, tra il 2024 e il 2025 e poi nel 2026, ha visto aumentare le spese di oltre un milione di euro. Su questo dato vi invito a riflettere. C'è il capitolo del fondo di dotazione per la manodopera dell'AASLP. Nel 2022 era stanziato 7 milioni e 580 mila euro. Nel 2025 sono stati spesi 8 milioni e mezzo. Quest'anno sono richiesti 8 milioni e 700 mila euro per il 2026, cioè un milione e 3 in più rispetto al 2022. Stessa cosa per il fondo di dotazione le spese di manutenzione. Nel 2022 erano 3 milioni e 700 mila euro. Nel 2025 sono passati a 5 milioni e 300 mila euro, quindi un milione e 600 mila euro in più in tre anni. Anche per il 2026 si confermano 5 milioni e 300 mila euro. Su questi capitoli si è andati molto oltre: ci sono quasi 4 milioni di euro in più rispetto al 2022 di stanziamenti. L'ultimo argomento che vorrei toccare è il bilancio dell'ISS. Il bilancio dell'ISS, per il 2026, secondo la relazione del direttore finanziario, richiede 105 milioni di euro. Dal 2020 in avanti, con il Covid, tutte le spese sanitarie costavano allo Stato circa 86, 87, 88 milioni di euro. Questo era il contributo dello Stato al welfare. Da quegli 88 milioni siamo passati a 98 e ora il direttore amministrativo ci dice che si arriverà a 105 milioni. In due anni la spesa è aumentata di 17–18 milioni di euro. Questo è un tema che va discusso. A me va bene tutto: che si facciano le giuste operazioni, che si spendano risorse per la sanità, per assistere i nostri anziani, per curare i nostri cittadini. Questo non si discute. Però, a mio avviso, se andiamo a vedere i capitoli di bilancio, c'è qualcosa che non gira. Troppi sprechi. Troppi sprechi. Il bilancio dell'ISS è andato completamente fuori controllo. Fuori controllo.

Sandra Stacchini (PDGS): Si è rivista la programmazione di alcuni progetti in funzione di un 2026 che sconterà un aggravio di costi dovuto alla sovrapposizione temporale della scadenza dei titoli del debito pubblico e del loro anticipato rollover. Il lavoro, unito a un aumento delle entrate in funzione della riforma IGR, ha portato a un risultato finale che passa da un disavanzo di circa 36 milioni in prima lettura a un disavanzo di circa 13 milioni in seconda lettura. Abbiamo chiesto sacrifici a imprese e lavoratori con la recente riforma IGR. Sarei rimasta estremamente delusa se tali sacrifici non fossero stati richiesti anche alle Segreterie. Riguardo al dato concreto, la Segreteria alle Finanze si è tenuta sulla linea dettata dalla maggioranza fin dal precedente esercizio, circa una legge di bilancio con emendamenti squisitamente tecnici e in antitesi con le insalate miste del passato. Valutiamo tuttavia oggi la presenza di numerosi emendamenti delle opposizioni che, seppur di contenuto interessante, non risultano attinenti al tema di bilancio, ma che immagino e posso capire siano divenuti occasioni per esprimersi ed essere ascoltate. L'azione, tuttavia, diventa nella sostanza, almeno apparentemente, di natura ostruzionistica. Mi auguro dunque che nel proseguo dei lavori si possa arrivare a un compromesso che ci consenta di concludere i lavori nei tempi utili al Paese.

Gemma Cesarini (Libera): Intervengo per condividere una riflessione sui conti pubblici, con attenzione alla sostenibilità del debito pubblico, alla sua composizione e alla percezione internazionale della nostra gestione. Riflessioni scaturite perlopiù dalla lettura della relazione prodotta dalla Commissione di controllo della finanza pubblica sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2024. Alla data del 31 dicembre 2024 il debito pubblico si attesta su circa 1 miliardo e 198 milioni di euro, pari a circa il 62% del PIL nominale della Repubblica, sulla base del PIL confermato dal Fondo Monetario a 1 miliardo e 930 milioni. Questi dati ci parlano di un debito che non è basso come in alcune economie di piccoli Stati, come solitamente accade, né paradossalmente elevato come in alcune economie nazionali europee, anche vicine come l'Italia, ma che richiede comunque disciplina e visione. La composizione del debito presenta alcune caratteristiche rilevanti: titoli pubblici totali per 669 milioni, di cui 350 milioni sono strumenti a mercato regolamentato; titoli irredimibili per 469 milioni; mutui medio-lunghi interni ed esteri per circa 29 milioni; delta residui attivi e passivi per 30 milioni. Questa struttura del debito garantisce una certa stabilità sui rimborsi di capitale grazie alla componente irredimibile, che non prevede il rimborso del capitale, ma allo stesso tempo comporta una considerevole sensibilità ai mercati finanziari per quanto riguarda la quota di debito estero. Il rapporto debito/PIL del 62%, pur accettabile per una microeconomia e comunque in prospettiva di miglioramento, considerato il previsionale 2025, non rappresenta una garanzia automatica di sostenibilità, pur essendo vicino al parametro di Maastricht del 60%. La sostenibilità richiede tre condizioni simultanee: una crescita economica positiva e duratura, e su questo il nostro sistema ha dimostrato un andamento positivo, con un PIL nominale che cresce di circa tre punti percentuali secondo i dati del Fondo Monetario; costi medi del debito inferiori o comparabili alla crescita nominale del PIL, rendendo necessario un confronto tra il tasso medio del debito e la crescita economica; saldi primari almeno neutri o, meglio ancora, positivi. Non dobbiamo dimenticare una regola universale valida in qualunque ordinamento: non esiste debito sostenibile senza disciplina. Quando il costo medio del debito, ovvero il tasso di interesse medio ponderato, supera la crescita economica, il debito non è più stabile per definizione. Dai dati del consultivo 2024 indicati nella relazione della Commissione di controllo, emerge un avanzo di gestione pari a 15,7 milioni. Si tratta di un dato positivo, ma non sufficiente. Ogni anno dovremmo muoverci in questa direzione. L'aggiornamento da parte di Fitch del rating sovrano della Repubblica, da BB- con outlook positivo, salendo dal precedente livello B+, rappresenta un dato estremamente positivo. Il miglioramento del rating non è un punto di arrivo, ma un passo in avanti cruciale. Tuttavia, anche poche crisi settoriali possono incidere significativamente sul PIL. Non basta quindi per costruire un percorso concreto di sostenibilità del debito: dobbiamo impegnarci su almeno cinque direttive politiche concrete. Mantenere un saldo primario strutturalmente positivo, evitando deficit strutturali e contenendo la spesa corrente. Diversificare le scadenze e approfittare di eventuali riduzioni dei tassi per rifinanziare il debito più oneroso. Monitorare attentamente l'andamento dei tassi internazionali affinché i costi di rifinanziamento non compromettano la sostenibilità. Ridurre gradualmente la quota di debito esposta ai mercati esteri, rafforzando la stabilità interna attraverso il ricorso al debito interno. La domanda da porci non è soltanto se il debito sia sostenibile oggi, ma se lo sarà fra cinque, dieci o quindici anni. Per rispondere dobbiamo costruire una traiettoria di sostenibilità credibile per i mercati, solida per il bilancio, responsabile verso i cittadini e ambiziosa per lo sviluppo. Un Paese che controlla il proprio debito è un Paese libero. Un Paese che lo subisce è un Paese esposto, dipendente e fragile, e noi non possiamo permettercelo per onore della nostra storica indipendenza. Serve una governance rigorosa dei conti, riforme orientate alla crescita e politiche moderne. Il debito pubblico non è un nemico: è uno strumento. Dipende da come lo utilizziamo. Sta a noi decidere se farne una leva per lo sviluppo o un peso sulle future generazioni.

Miriam Farinelli (RF): Io mi limiterò all'ambito sanitario perché è l'ambito che conosco meglio. Il bilancio di previsione per la sicurezza sociale presenta tenuta, a mio avviso, nel breve periodo, ma una fragilità strutturale nel medio-lungo termine. La sostenibilità del sistema è garantita prevalentemente tramite strumenti finanziari di natura temporanei, come ad esempio i trasferimenti statali, mentre

risultano insufficienti o non chiaramente definite le riforme strutturali necessarie a fronteggiare l'invecchiamento demografico, l'aumento della spesa corrente e la crescita degli oneri finanziari. È una causa di preoccupazione: il sistema regge, ma sono necessari interventi correttivi che considerino l'equilibrio futuro della sicurezza sociale, che è l'equità intergenerazionale. La caratteristica dell'Istituto per la Sicurezza Sociale che non deve essere modificata con forza è questa: l'impegno pubblico a preservare la coesione sociale, con particolare attenzione alle fasce più deboli. Mantenere un quadro istituzionale solido dove l'Istituto per la Sicurezza Sociale rimane il perno centrale del welfare sammarinese. La crescita corrente non potrà non essere compensata da un aumento delle entrate. Inoltre, l'incremento degli oneri per gli interessi sul debito riduce lo spazio fiscale per la spesa sociale. E ancora: il ricorso al debito per finanziare la spesa corrente e l'assenza di un piano organico di sostenibilità pluriennale della sicurezza sociale, oltre a una mancanza di visione prospettica alternativa. Nel breve periodo il bilancio può essere discretamente protettivo, ma nel medio termine può aumentare il rischio di ridurre qualitativamente e quantitativamente le prestazioni. L'assenza di investimenti strutturali in occupazione, formazione e digitalizzazione può accentuare la dipendenza assistenziale. In maniera prioritaria sono necessari, a mio avviso, delle proiezioni demografiche finanziarie, inoltre individuare scenari alternativi oltre al contenimento della spesa corrente improduttiva, attraverso audit dell'Istituto per la Sicurezza Sociale, digitalizzazione dei processi e una razionalizzazione amministrativa. Questa trasparenza è basata su report periodici su sostenibilità e indicatori chiave. Oltre a questo, ritengo sia importante anche una chiara comunicazione ai cittadini sulle condizioni del sistema. Il bilancio dell'ISS è quindi sostenibile solo in via transitoria. Servono riforme strutturali e una strategia pluriennale credibile per non incorrere in un indebolimento con conseguenze economiche, sociali e politiche rilevanti. Il bilancio dell'ISS non è un documento tecnico, ma un patto fra generazioni. È la misura concreta di quanto uno Stato è capace di proteggere chi ha lavorato una vita, chi oggi è fragile e chi domani dovrà sostenere il sistema. Dobbiamo avere il coraggio di dirci che questa apparente stabilità non è contenuta con riforme strutturali, ma grazie a strumenti finanziari temporali. Questa non è una strategia, ma la gestione di un'emergenza prorogata. Ogni euro in più speso in interessi è un euro speso in meno per il welfare, è un euro sottratto alle pensioni future, ai servizi per i non autosufficienti, alle politiche per il lavoro. Se continuiamo a finanziare la spesa corrente con il debito, diciamo ai nostri giovani che pagheranno ciò per cui non abbiamo avuto il coraggio di riformare, e questo non è un atteggiamento idoneo. Chi pensa che riformare la sicurezza sociale significhi smantellarla sbaglia. La verità è opposta, perché solo riformando oggi la proteggeremo domani. Riformare vuol dire proteggere chi è davvero fragile, eliminare sprechi e inefficienze e non tagliare a prescindere con l'unico obiettivo di ridurre la spesa, rendere il sistema sostenibile e giusto tra le generazioni. È giusto avviare un piano di sostenibilità pluriennale dell'ISS basato anche su scenari demografici, efficienza amministrativa e digitalizzazione per ridurre i costi improduttivi, evitare l'uso strutturale del debito per la spesa corrente e trasparenza verso i cittadini, perché l'ISS appartiene a tutti. La sicurezza sociale non può essere il terreno di facili promesse. È il luogo dove si misura la serietà dello Stato. Se non c'è una riforma strutturale, non c'è una strategia di lungo periodo. Aumentare la spesa corrente ricorrendo al debito pubblico non è governare, ma rinviare. Manca una strategia demografica, una vera politica per l'occupazione, un piano per allargare la base contributiva e una vera risposta all'invecchiamento della popolazione. Possiamo fare finta che il problema non esista, ma dovremo fare i conti con la matematica previdenziale, e qui non si fanno sconti, perché non stiamo parlando di opinioni politiche. Si tutelano i beneficiari di oggi, ma si mettono a rischio quelli di domani, con un'ingiustizia intergenerazionale. Noi crediamo troppo nella sicurezza sociale: per sopravvivere deve avere una evoluzione di cultura per difendere i cittadini, i diritti dei cittadini. Difendere il welfare significa avere il coraggio di riformarlo. Non vuol dire tagliare indiscriminatamente: vuol dire che le prestazioni di oggi possano essere garantite anche domani, vuol dire proteggere chi ha bisogno, ma anche rispettare chi oggi lavora e contribuisce.

Miriam Farinelli (RF): Io mi limiterò all’ambito sanitario perché è l’ambito che conosco meglio. Il bilancio di previsione per la sicurezza sociale presenta tenuta, a mio avviso, nel breve periodo, ma una fragilità strutturale nel medio-lungo termine. La sostenibilità del sistema è garantita prevalentemente tramite strumenti finanziari di natura temporanei, come ad esempio i trasferimenti statali, mentre risultano insufficienti o non chiaramente definite le riforme strutturali necessarie a fronteggiare l’invecchiamento demografico, l’aumento della spesa corrente e la crescita degli oneri finanziari. È una causa di preoccupazione: il sistema regge, ma sono necessari interventi correttivi che considerino l’equilibrio futuro della sicurezza sociale, che è l’equità intergenerazionale. La caratteristica dell’Istituto per la Sicurezza Sociale che non deve essere modificata con forza è questa: l’impegno pubblico a preservare la coesione sociale, con particolare attenzione alle fasce più deboli. Mantenere un quadro istituzionale solido dove l’Istituto per la Sicurezza Sociale rimane il perno centrale del welfare sammarinese. La crescita corrente non potrà non essere compensata da un aumento delle entrate. Inoltre, l’incremento degli oneri per gli interessi sul debito riduce lo spazio fiscale per la spesa sociale. E ancora: il ricorso al debito per finanziare la spesa corrente e l’assenza di un piano organico di sostenibilità pluriennale della sicurezza sociale, oltre a una mancanza di visione prospettica alternativa. L’assenza di investimenti strutturali in occupazione, formazione e digitalizzazione può accentuare la dipendenza assistenziale. In maniera prioritaria sono necessari, a mio avviso, delle proiezioni demografiche finanziarie, inoltre individuare scenari alternativi oltre al contenimento della spesa corrente improduttiva, attraverso audit dell’Istituto per la Sicurezza Sociale, digitalizzazione dei processi e una razionalizzazione amministrativa. Oltre a questo, ritengo sia importante anche una chiara comunicazione ai cittadini sulle condizioni del sistema. Il bilancio dell’ISS è quindi sostenibile solo in via transitoria. Servono riforme strutturali e una strategia pluriennale credibile per non incorrere in un indebolimento con conseguenze economiche, sociali e politiche rilevanti. Il bilancio dell’ISS non è un documento tecnico, ma un patto fra generazioni. È la misura concreta di quanto uno Stato è capace di proteggere chi ha lavorato una vita, chi oggi è fragile e chi domani dovrà sostenere il sistema. Dobbiamo avere il coraggio di dirci che questa apparente stabilità non è contenuta con riforme strutturali, ma grazie a strumenti finanziari temporali. Ogni euro in più speso in interessi è un euro speso in meno per il welfare, è un euro sottratto alle pensioni future, ai servizi per i non autosufficienti, alle politiche per il lavoro. Se continuiamo a finanziare la spesa corrente con il debito, diciamo ai nostri giovani che pagheranno ciò per cui non abbiamo avuto il coraggio di riformare, e questo non è un atteggiamento idoneo. Chi pensa che riformare la sicurezza sociale significhi smantellarla sbaglia. La verità è opposta, perché solo riformando oggi la proteggeremo domani. È giusto avviare un piano di sostenibilità pluriennale dell’ISS basato anche su scenari demografici, efficienza amministrativa e digitalizzazione per ridurre i costi improduttivi, evitare l’uso strutturale del debito per la spesa corrente e trasparenza verso i cittadini, perché l’ISS appartiene a tutti. La sicurezza sociale non può essere il terreno di facili promesse. È il luogo dove si misura la serietà dello Stato. Se non c’è una riforma strutturale, non c’è una strategia di lungo periodo. Aumentare la spesa corrente ricorrendo al debito pubblico non è governare, ma rinviare. Possiamo fare finta che il problema non esista, ma dovremo fare i conti con la matematica previdenziale, e qui non si fanno sconti, perché non stiamo parlando di opinioni politiche. Si tutelano i beneficiari di oggi, ma si mettono a rischio quelli di domani, con un’ingiustizia intergenerazionale. Noi crediamo troppo nella sicurezza sociale: per sopravvivere deve avere una evoluzione di cultura per difendere i cittadini, i diritti dei cittadini. Difendere il welfare significa avere il coraggio di riformarlo. Non vuol dire tagliare indiscriminatamente: vuol dire che le prestazioni di oggi possano essere garantite anche domani, vuol dire proteggere chi ha bisogno, ma anche rispettare chi oggi lavora e contribuisce.

Mirko Dolcini (D-ML): Vorrei leggere un passo della relazione ai bilanci pluriennali che ritengo estremamente, non dico interessante, ma importante, per poi fare una riflessione. Testualmente la relazione recita: “Il rapporto debito PIL ha continuato a diminuire, ma il suo livello, che a fine 2024 era al 62,34%, deve essere ulteriormente migliorato. È essenziale un ulteriore consolidamento di bilancio per mitigare i rischi di finanziamento, costituire riserve di bilancio e garantire che il rapporto

debito PIL continui a diminuire. L'obiettivo del Governo è di ridurre il debito pubblico al di sotto del 60% del PIL entro la fine del corrente anno. Per il 2026 e per gli anni successivi, il faro che deve guidare la politica di bilancio è quello dell'ulteriore diminuzione del rapporto debito PIL.” Questo è quello che si vorrebbe fare, un'intenzione sicuramente nobile. Però, poi, guardando il bilancio, anzi i bilanci pluriennali, faccio una domanda al Segretario, che poi a tempo debito spero mi risponderà. Puntualmente io non ho visto un investimento per le spese dell'Accordo di associazione. Abbiamo visto l'altra volta, e finiremo di vederla in questa sessione consiliare, la relazione sull'impatto dell'Accordo di associazione. Si parla di quaranta unità soltanto per i dipartimenti, poi ci sono le autorità, poi c'è l'aumento dei dipendenti di Banca Centrale, poi abbiamo i membri del Comitato misto, i membri del Comitato di associazione. Tutte queste spese io nei bilanci pluriennali non le vedo. E allora vi faccio una domanda: nel momento in cui ci sarà una firma, se ci sarà questa firma, come si vogliono reperire le risorse economiche? Dove le andiamo a prendere per fare queste spese? Perché nei bilanci pluriennali io non le vedo. Allora chiederei di avere delle spiegazioni. Perché se non le vedo, e manca una revisione della spesa, e manca un progetto di sviluppo economico, allora mi chiedo cosa si dovrà fare nel caso in cui ci sarà la firma e nel caso in cui queste spese, che sono immediate, dovranno essere sostenute. Forse, penso, ricorrendo al debito pubblico. Cos'altro, se non il debito pubblico? Ma allora questi intenti che ho appena letto, di mantenere il rapporto debito PIL sotto il 60%, anzi di diminuirlo nel 2026 e negli anni successivi, cosa sono? Diventano una presa in giro. Perché allora mi viene da pensare un'altra cosa: i primi a non credere nell'Accordo di associazione siete voi in maggioranza, siete voi al Governo. Perché le spese per l'Accordo di associazione, questi investimenti, dove sono? Nei bilanci pluriennali ci sono oppure no? Il consigliere Santi prima ha evidenziato l'aumento dei dipendenti della pubblica amministrazione in questi anni, ma non erano mica legati all'Accordo di associazione. E noi, con l'Accordo di associazione, dovremmo aumentare ancora. L'impatto qualcuno ha iniziato a spiegarlo, seppur in parte, ma sarà devastante. E allora non sappiamo dove andare a prendere le risorse economiche.